

— | L'INTERVISTA | —

«La Chiesa teme lo stallo, non il voto»

ROMA - *Senatore Mantovano le parole di monsignor Betori, se lette in filigrana, non possono suonare come un indiretto incoraggiamento per un governo di larghe intese..*

«Mi pare una lettura decisamente forzata. Penso, invece, che sia una risposta a chi nei giorni passati ha interpretato il discorso del cardinale Bagnasco come un colpo studiato per fare cadere il governo Prodi. Betori afferma nella sostanza che la Cei non si interessa delle dinamiche politiche quotidiane ma che in questa crisi l'apprezzamento non può che andare al Capo dello Stato per il suo ruolo istituzionale di garante».

Solo un atto di rispetto alla persona e alla funzione del Capo dello Stato?

«Si è voluto ribadire che in queste cose i vescovi non entrano, che c'è piena fiducia in quello che il Quirinale sta facendo. Si sottolinea che la Chiesa non interviene in un terreno in cui il Capo dello Stato è padrone di muoversi come meglio ritiene».

Eppure recentemente si sono sentiti vescovi preoccupati di andare al voto con l'attuale legge elettorale..

«La Chiesa non è un monolite».

Se si andasse al voto senza cambiare il Porcellum non vi sarebbe preoccupazione da parte dell'episcopato?

«Sono convinto che la preoccupazione maggiore riguarda l'attuale fase di stallo. Una fase in cui non vengono prese le decisioni necessarie».

E' sorpreso dal fatto che la Cei non offre aperto sostegno a un nuovo partito cattolico?

«Da parecchio tempo la Chiesa si ritiene responsabile a richiamare i cosiddetti

principi non negoziabili, piuttosto che a sostenere un partito piuttosto che un altro. L'esperienza della Democrazia Cristiana ha fatto il suo tempo. Oggi vige il principio della responsabilità dei cattolici impegnati in politica e di coloro che sono sensibili alla concretizzazione di questi principi. Alla Chiesa non importa il mezzo. Può essere An, può essere il Pd dove opera la Binetti, può essere la Cosa Bianca. La Chiesa prende atto della libertà dei cattolici nei partiti. Ciascuno deve sentirsi impegnato in coscienza».

Non le risulta che dietro le quinte vi siano prelati che benedicono il progetto della Cosa Bianca?

«Dietro le quinte ci sono anche vescovi che impediscono l'attuazione del Motu Proprio sulla messa in latino. E' pura illusione pensare che tutti i vescovi abbiano le medesime posizioni».

Cardinali e vescovi criticano la 194, giudicando una legge dello stato cattiva. Non è una indebita intromissione?

«Hanno il diritto di farlo. Lo stesso diritto che aveva

monsignor Von Galen, morto in un campo di sterminio, per avere alzato la voce contro le leggi naziste, perché difendeva la dignità umana. Una legge come la 194 va contro la dignità umana».

F.GIA.

ALFREDO MANTOVANO, AN

«La legge sull'aborto è contro la dignità umana. Proprio come lo erano le leggi naziste»

